
MVLTA PER ÆQVORA

Collection FERVET OPVS

La collana *Fervet Opus* è diretta da Marco Cavalieri ed è pubblicata e diffusa dalle *Presses Universitaires de Louvain*, con il sostegno del *Centre d'étude des Mondes antiques* (CEMA) dell'*Université catholique de Louvain*.

La collana ha come oggetto, da un lato, l'archeologia e la storia di Roma, dell'Italia e delle province romane; dall'altro, l'Occidente mediterraneo a partire dall'età del Ferro fino alla transizione tra tarda Antichità ed alto Medioevo.

Volumi pubblicati nella collana:

1. *Industria Apium. L'archéologie : une démarche singulière, des pratiques multiples. Hommage à Raymond Brulet*, sous la dir. de M. Cavalieri, 2012.
2. *Locum Armarium Libros. Livres et bibliothèques dans l'Antiquité*, sous la dir. de N. Amoroso, M. Cavalieri et N.L.J. Meunier, 2017.
3. *Cures tra archeologia e storia. Ricerche e considerazioni sulla capitale dei Sabini ed il suo territorio*, a cura di M. Cavalieri; premessa di Ch. Smith, 2017.
4. *Multa per aequora. Il polisemico significato della moderna ricerca archeologica. Omaggio a Sara Santoro*, a cura di M. Cavalieri e C. Boschetti, 2018, 2 vol.

In preparazione:

5. *Il n'est guère de matière si vaste que celle des monumens de l'Antiquité. Étude et réception de l'Antiquité romaine au siècle des Lumières*, sous la dir. de M. Cavalieri et O. Latteur.

Con il Patrocinio del



Comune di Parma



Collection FERVET OPVS

4

MVLTA PER ÆQVORA

Il polisemico significato
della moderna ricerca archeologica.
Omaggio a Sara Santoro

A cura di
Marco Cavalieri
e Cristina Boschetti

VOLUME II

UCL PRESSES
UNIVERSITAIRES
 DE LOUVAIN

© Presses universitaires de Louvain, 2018
Deposito legale: D/2018/9964/22
ISBN: 978-2-87558-691-9
ISBN per la versione pdf: 978-2-87558-692-6
Stampato in Belgio da CIACO srl – numero 96657

Collana « FERVET OPVS » – n° 4

Questo volume è stato realizzato con il contributo del *Centre d'étude des Mondes antiques* (CEMA), del Museo Statue Stele (MUST) di Pontremoli e del Rotary Club Cesena.

No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted, in any form, by print, photoprint, microfilm or any other means without written permission of the copyright owner.

Immagine di copertina ad opera di Mathieu Minet: la *maschera* del dio Oceano è ricomposta da diverse rappresentazioni della divinità marina note dal mondo antico.

Vendita e diffusione: www.i6doc.com per l'edizione on line

Su ordine in libreria o presso

Diffusion universitaire CIACO

Grand-Rue, 2/14

1348 Louvain-la-Neuve, Belgique

Tel. +32 10 47 33 78

Fax +32 10 45 73 50

duc@ciaco.com

Distributore per la Francia:

Librairie Wallonie-Bruxelles

46 rue Quincampoix – 75004 Paris

Tel. +33 1 42 71 58 03

Fax +33 1 42 71 58 09

librairie.wb@orange.fr

Indice

Volume I

<i>Introduzione. Un ricordo che diviene un omaggio</i> Marco Cavalieri, Cristina Boschetti e Emiliana Mastrobattista	1
<i>Bibliografia di Sara Santoro (Bianchi) (1976-2017)</i>	9

I. VALORIZZAZIONE, COMUNICAZIONE E PROGETTUALITÀ

<i>Valorizzazione e comunicazione nell'attività di Sara Santoro</i> Francesca Ghedini	33
<i>Da Castelraimondo al Mediterraneo: ventidue anni di archeometria della ceramica grezza</i> Gabriella Guiducci	45
<i>Il contributo di Sara Santoro allo sviluppo delle ricerche archeologiche a Durazzo</i> Afrim Hoti	51
<i>Recordando a Sara Santoro</i> Isabel Rodà de Llanza	61

II. URBANISTICA, CAMPAGNA E POPOLAMENTO

<i>L'orto e il frutteto di una grande villa tardo repubblicana ai piedi dei Monti Lucretili in Sabina</i> Lorenzo Quilici	73
<i>Il santuario repubblicano di Montericco, Imola (BO): considerazioni sul processo di romanizzazione dell'Emilia orientale</i> Valentina Manzelli	93
<i>Sviluppo dell'aspetto della città e delle abitazioni nella Nora romana. Nuovi dati dai recenti scavi nel Quartiere Centrale.</i> Giorgio Bejor	121

<i>L'anfiteatro di Aquileia: nuovi dati da nuovi scavi</i> Patrizia Basso	135
<i>Aquileia in età tarda: alcune modificazioni dei quartieri extra moenia e la sopraelevazione delle strade all'interno delle mura</i> Maurizio Buora	145
<i>Continuità e discontinuità nelle ville di età tardoantica: il paradigma toscano</i> Arnaldo Marcone	161
<i>Strategie di interazione tra uomo ed ambiente nell'insediamento rurale. Una proposta di modello interpretativo</i> Alberto Monti	177
III. ARCHEOLOGIA DELLA PRODUZIONE, ARCHEOMETRIA E COMMERCII	
<i>I figli di un dio minore. Ceramica e archeometria in Italia. Le origini, le tendenze, i risultati nelle ricerche più recenti: alcuni casi di studio</i> Simonetta Menchelli	191
<i>Archeologia dell'artigianato e produzioni nella Sicilia romana: "proposte di metodo e prime applicazioni"</i> Daniele Malfitana, Giuseppe Cacciaguerra e Antonino Mazzaglia	207
<i>Stranieri nella ceramica grezza del Magdalensberg. Tracce di commercializzazione precoce oppure beni personali dei migranti?</i> Eleni Schindler-Kaudelka, Federico Biondani	241
<i>Codroipo-Quadrivium (UD-Friuli Venezia Giulia): per una rilettura del sito alla luce di alcuni complessi ceramici</i> Paola Ventura, Tiziana Cividini	263
<i>La manifattura romana di Scoppieto e i rapporti con gli opifici aretini</i> Margherita Bergamini	287
<i>Milk cookers o semplicemente vasi-filtro? Una problematica ancora irrisolta</i> Paola Puppo	309
<i>Anfore vinarie della Cisalpina in età augustea: un aggiornamento su alcune serie bollate</i> Stefania Pesavento Mattioli, Manuela Mongardi	321

Indice

<i>Amphores bétiques à conserves de poisson importées en Gaule Cisalpine</i> Iwona Modrzevska-Pianetti	347
<i>La ceramica a Venezia e nel Veneto nel tardo Medioevo: un aggiornamento</i> Sauro Gelichi	369
<i>Il ciclo produttivo del ferro: nuove chiavi di lettura degli indicatori archeologici</i> Maria Stella Busana, Leonardo Bernardi	399
<i>A possible officina lanificaria in Augusta Emerita (Mérida, Spain). Architectural and functional analysis</i> Macarena Bustamante Álvarez, Yolanda Picado Pérez	433
<i>Miniature in steatite. Un passo nel mondo dei sigilli della civiltà dell'Indo</i> Massimo Vidale, Ivana Angelini e Dennys Frenez	447
IV. STUDI POMPEIANI	
<i>A scala di insula. Pompei, IX 8</i> Antonella Coralini	473
<i>Repertorio e scelte figurative di una "bottega" di pittori a Pompei: il caso del frigidario delle Terme del Sarno</i> Monica Salvadori, Clelia Sbrolli	527
<i>La domus pompeiana di D. Octavius Quartio: un contributo all'analisi del degrado delle murature e delle superfici affrescate</i> Angela Pontrandolfo, Celestino Grifa	547
<i>Un atelier de métallurgie du bronze et du fer à Pompéi ? Interprétations et terminologie</i> Nicolas Monteix, Anika Duvauchelle	563
Elenco degli autori	593

Volume II

<i>Introduzione. Un ricordo che diviene un omaggio</i> Marco Cavalieri, Cristina Boschetti ed Emiliana Mastrobattista	603
--	-----

V. CULTURA ICONOGRAFICA

<i>A banchetto con Dioniso.</i> <i>Il programma iconografico dei mosaici della "Villa dei Mosaici" di Spello</i> Marcello Barbanera	613
---	-----

<i>Pinxere et mulieres: Plin. Nat. hist. 35, 147</i> Maria Elisa Micheli	643
---	-----

<i>Alberi e culti. Un contributo all'analisi degli elementi paesistici nella scultura a rilievo di età romana</i> Simone Rambaldi	661
--	-----

<i>Spolia Oceani.</i> <i>Note sull'iconografia oceanica a margine della ricerca di Sara Santoro</i> Marco Cavalieri	689
---	-----

<i>Rilievi salernitani dell'ultima età longobarda fra Oriente e Occidente</i> Giuseppa Z. Zanichelli	711
---	-----

<i>A city of gold for the queen:</i> <i>some thoughts about the mural crown of Assyrian queens</i> Frances Pinnock	731
--	-----

VI. ANTICHITÀ, LETTERATURA ED EPIGRAFIA

<i>Divi filius. Alle origini del potere di Augusto</i> Mauro Menichetti	753
--	-----

<i>Diana e le altre: le donne a caccia nelle Metamorfosi ovidiane</i> Isabella Colpo	773
---	-----

<i>En Gaule romaine, des enseignants portaient déjà au loin pour exercer leur profession : l'exemple du Biturige Cube Blaesianus, grammaticus à Augustoritum, Limoges</i> Robert Bedon	795
---	-----

Indice

<i>Le fonti nella fonte. L'ambra e le sue vie rileggendo Plinio (Nat. hist. 37, 30-53)</i> Guido Rosada	807
<i>Una Wunderkammer all'aperto: il teatro di M. Emilio Scauro tra la mostra e l'evento</i> Elena Calandra	821
<i>Druso minore sulla via Appia a Roma</i> Daniele Manacorda	837
<i>Il "consumo" delle antiche pietre. Alcuni esempi dalla città di Parma e dal suo territorio</i> Maria Giovanna Arrigoni Bertini	861
<i>Tre "pezzi in cerca di contesto" e un impossibile calcolo delle probabilità per ricostruire un frammento della tarda Antichità nel territorio di Populonia</i> Enrico Zanini	881

VII. ARCHEOLOGIA DEI BALCANI

<i>Il rilievo architettonico dell'anfiteatro di Durazzo: il contributo per la conoscenza e la comprensione di un'architettura archeologica</i> Paolo Giandebiaggi, Chiara Vernizzi	905
<i>Sulle faglie il mito fondativo: i terremoti a Durrës (Durazzo, Albania) dall'Antichità al Medioevo</i> Barbara Sassi	939
<i>Crafts inside the amphitheater: an interdisciplinary analysis of medieval glass-working at Durrës, Albania</i> Cristina Boschetti, Cristina Leonelli	963
<i>Alcune riflessioni sull'Epiro settentrionale in età romana</i> Enrico Giorgi	983
Elenco degli autori	1003

Introduzione

Un ricordo che diviene un omaggio

Ricordare Sara Santoro, persona instancabile, sia come ricercatrice che come docente, non è semplice. Chi l'ha conosciuta ha certamente sperimentato la sua personalità forte, propositiva e concreta, proprio per questo talora non facile; il suo vulcanico dinamismo ha fatto sì che, in ambito accademico e non solo, fosse considerata un esempio per capacità fattiva ed energica operosità.

Un tratto che la distingueva era la forza attrattiva che derivava dalla sua prorompente carica umana. Impossibile restare indifferenti: innamorata della vita, questo medesimo trasporto lo riservava anche al suo lavoro, trascinando il pubblico con la stessa intensità sia nell'illustrare una pittura pompeiana che nell'analizzare un impasto ceramico. Era il suo eloquio colto nei contenuti, ma sempre accessibile per forma, a catturare, con un alto grado di coinvolgimento, i suoi studenti e più in generale chi le prestava ascolto.

Appassionata dei suoi progetti, cui si dedicava sempre col massimo impegno, richiedeva a tutti, sia sul campo, sia nell'elaborazione dei dati, abnegazione e cura per i dettagli. Era inoltre infaticabile: continuamente in viaggio per seguire le sue ricerche; tessere nuove collaborazioni in Italia ed all'estero; coinvolgere nuove forze e competenze nelle sue svariate progettualità. Vale la pena ricordarne alcune tra le più rilevanti succedutesi negli anni: i numerosi studi sull'urbanistica e sull'insediamento in Cisalpina, con particolare attenzione al sito minore prealpino di Castelraimondo (Friuli); le ricerche sulla *Pantellerian Ware*; a Pompei, con le analisi geofisiche ed archeometriche all'*Insula del Centenario*; in Spagna con il progetto Italia-Spagna 2001; in Albania, a Durazzo, con lo scavo dell'anfiteatro e con la pianificazione della salvaguardia del patrimonio archeologico urbano; in Francia, presso il Parco archeologico europeo di Bliesbruck-Reinheim, con le ricerche di campo al locale *vicus* gallo-romano; da ultimi, in ordine di tempo, lo scavo di Corfinio-Campus Santa Maria delle Grazie ed il progetto *Tempus*, di cui era l'attuale coordinatrice internazionale: un progetto europeo che, riunendo undici università, ha per fine la valorizza-

zione del patrimonio archeologico dell'area balcanica e del centro Asia. Questi progetti-quadro le hanno consentito, negli anni, di approfondire i suoi maggiori campi d'interesse: l'urbanistica romana e poi greca, la produzione artigianale, la ricezione dell'immagine nell'arte antica, la metodologia della ricerca archeologica con particolare riguardo all'archeometria, solo per citare i più noti e rimandando alle pagine che seguono per un esame più puntuale della sua ampia bibliografia¹.

Ma Sara Santoro non viaggiava solo per i progetti che coordinava, viaggiava anche con e per gli studenti dei suoi corsi, prima a Parma, a Chieti-Pescara poi². Viaggi che erano imperdibili, nonostante fossero dei veri e propri *tours de force* per tutti, allievi, collaboratori e per lei stessa, che appariva, comunque, sempre, incredibilmente, la meno stanca. Era una docente stimata ed apprezzata, nonostante la sua nota e temuta esigenza anche durante gli esami. Suo punto di forza, collante nelle dinamiche interpersonali, era una innata capacità di fare squadra, e questo anche nei confronti degli studenti, creando gruppi di studio e ricerca dinamici e non di rado anche solidali. E questo giacché Sara Santoro credeva fermamente nell'insegnamento e nell'importanza della didattica. Era generosa nei suoi corsi ove confluivano sia le ultime novità delle sue ricerche che i principi e le nozioni fondanti del metodo archeologico e delle teorie storico-artistiche, sempre illustrati con chiarezza e lucidità. Soprattutto, offriva agli studenti gli strumenti dell'apprendimento procedendo attraverso l'analisi di nodi concettuali, secondo un metodo che potremmo definire simile al *teaching problem-solving skills*. Per questo le sue lezioni erano apprezzatissime: tutti riconoscevano in esse competenza e abilità comunicativa, qualità non sempre innate nel mondo della docenza universitaria.

La sua apertura nei confronti degli altri e della vita è rintracciabile anche nel suo modo di concepire e di fare archeologia e ricerca. Se il lavoro di squadra era il suo *modus operandi*, la multidisciplinarietà costituiva una costante del suo approccio metodologico. Sapeva coinvolgere nelle sue ricerche esponenti delle più varie discipline: chimici, fisici, architetti, ingegneri, geologi, restauratori etc.; riusciva con intuito e acume a tenerli tutti insieme, attraverso una magistrale opera di coordinamento. I progetti, inoltre, hanno anche una faccia

¹ Cfr. *infra*.

² Supplente all'Università degli Studi di Parma dal 1992 al 1997, da quest'ultimo anno al 2009 è professore associato di Archeologia e storia dell'arte greca e romana, Archeologia delle province romane e Metodologia della ricerca archeologica; dopo la chiamata ad ordinario all'Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara ed il conseguente trasferimento in Abruzzo nello stesso 2009, nell'Ateneo teatino ricopre anche la carica di presidente del corso di studi magistrali in Beni archeologici e storico-artistici.

burocratica: ad essa non si sottraeva. Alle varie incombenze di segreteria si sottoponeva senza delegare; portava avanti in prima persona ogni aspetto, dalle fasi di studio alla pubblicazione, destreggiandosi con abilità inaspettate anche in un campo talora insidioso come quello dell'amministrazione.

Un modello di ricercatrice, docente e manager dei Beni Culturali la cui alta competenza e professionalità non sono solo vivide nei nostri ricordi, ma nelle cifre: la sua presenza e la sua attività attiravano studenti, progetti, fondi. E questo è evidente, ad esempio, nel *prima e dopo* la sua attività presso le sedi universitarie dove lei ha operato negli anni.

Fin qui il nostro ricordo di allievi divenuti negli anni collaboratori e poi colleghi.

L'idea di questa *Festschrift*, in origine assolutamente personale ancor prima che istituzionale, è maturata spontaneamente, senza alcuna dietrologia interessata. Lo affermiamo in queste pagine introduttive perché è stato doloroso constatare come talora sia stata recepita, evidentemente in malafede, come un'indebita intrusione, in quanto concorrenziale, alle numerose attività in omaggio a Sara Santoro organizzate dai colleghi del DiSPuTer dell'Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara a novembre del 2017. A tal riguardo vale la pena ricordare come, ancor prima che il programma di tali iniziative fosse ideato, il progetto editoriale di questo volume fosse stato immediatamente reso loro noto e conseguentemente salutato, di ritorno, con vivo entusiasmo. Di questo siamo grati ai colleghi abruzzesi. In definitiva, di fronte ai processi alle intenzioni non si può rispondere che perseverando negli intenti, nelle circostanze contingenti forti anche del sostegno morale e fattuale di molti amici e colleghi, in particolare del Dipartimento di Beni culturali dell'Università degli Studi di Padova, i quali per primi, senza titubanza e finalità recondite, hanno aderito al progetto. La bontà e legittimità dello stesso, in conclusione dei fatti, si evince dalla qualità e quantità delle adesioni che ricompongono compiutamente il quadro dei contatti, della stima e degli interessi scientifici di Sara Santoro, travalicando, e lo ribadiamo con orgoglio, l'originaria iniziativa limitata ad alcuni ex allievi.

È evidente che, al di là del ricordo personale *supra* riportato, in queste brevi pagine introduttive sarebbe inutile, perché certamente incompleto, tracciare un ritratto di Sara Santoro come studiosa: lasciamo giustamente questa dimensione più istituzionale dell'omaggio agli atti delle giornate di studio "*Archaeologiae*. Una storia al plurale. Studi e ricerche in memoria di Sara Santoro" in corso di edizione da parte dei colleghi della Sessione di Archeologia dell'Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara. In questa sede, invece, è possibile

rendere conto di due scelte: quella del titolo di questo volume e dei temi ivi ripresi. La prima è più facilmente spiegabile: il titolo, *Multa per æquora*, com'è noto, è tratto dal primo verso del celeberrimo *carmen* ci di Catullo, dedicato al fratello prematuramente scomparso. Una composizione, di grande intensità ed urgenza drammatica, che, particolarmente cara a Sara Santoro per la musicalità del distico elegiaco, abbiamo ritenuto rappresentare compiutamente la sua dinamica esistenza professionale, portata per natura ad incontrare persone e a solcare metaforicamente molti mari, *usque ad Oceanum*, per le sue svariate passioni e progettualità.

Quanto alla scelta di un progetto di *Mélanges* in suo onore (una categoria di letteratura accademica meglio nota come *Festschrift*) siamo consci di quanto la critica moderna oggi possa essere aggressiva in merito, rendendo le case editrici sempre più restie ad investire su tali iniziative; tale considerazione rende maggior merito alle *Presses universitaires de Louvain*, sempre attente *in primis* al valore dell'opera, prima che al ricavo che se ne potrebbe trarre. Le ragioni di tale diffidenza o presa di distanza rispetto a siffatti progetti editoriali, come è stato anche di recente sottolineato da Valentino Gasparini nella sua bella introduzione al volume in onore di Filippo Coarelli per le sue ottanta primavere³, si riassumono nella varietà tematica e metodologica di questi volumi, caratteristiche che limitano la propensione all'acquisto dell'opera ove gli articoli "interessanti" saranno dispersi in una plethora d'interventi estranei alla ricerca del lettore. Un libro, quindi, utile semmai ad arredare la libreria ove sarà posto e che pochi leggeranno: tra questi spesso (ancorché non sempre) coloro il cui fine sarà comparire nella *tabula gratulatoria*, stratagemma che le case editrici spesso impongono per garantirsi almeno un minimo rientro dalla spese. Ma anche tale pratica è stata generosamente rigettata dall'editore commerciale del presente volume, ad ulteriore suo onore.

Il nostro è quindi un rischio, e nemmeno tanto calcolato, che ha il suo fondamento nella riconoscenza che dobbiamo a Sara Santoro; ma questo rileva dal personale. Da un punto di vista più ufficiale, invece, riteniamo che, se un volume, pur con standard tematici e metodologici vari, è organizzato con un principio solido e dichiarato, ancorché nato da una contingenza celebrativa, esso possa assolvere al ruolo di spazio utile alla diffusione della ricerca. A chiarimento dei principi sottesi all'impalcatura editoriale prescelta si pone *in primis* la volontà di dar conto della straordinaria *curiositas* dell'*honoranda*, capace di spaziare, e con competenza, in ambiti disciplinari apparentemente lontani e non sempre in facile dialogo tra loro. Ma a ben vedere, nel panorama dei suoi

3 GASPARINI V. (a cura di), *Vestigia. Miscellanea di studi storico-religiosi in onore di Filippo Coarelli nel suo 80° anniversario*, Stuttgart 2016.

molti campi di interesse, emerge un *fil rouge*, in linea per altro con il suo modo di essere.

Al di sopra di ogni sua ricerca c'era, infatti, la volontà di conoscere l'uomo: nei suoi studi tutto può essere ricondotto a questo punto fondamentale. E così, anche la cultura materiale viene interessata da questo sguardo particolare che punta a scoprire nelle cose il volto umano. A tal proposito, che cosa fosse l'archeologia e quali fossero le sue finalità è lei stessa ad affermarlo in un suo recente articolo:

“L'archeologia è una disciplina di grande fascino e di crescente successo, benché i presupposti teorici e la pratica archeologica siano piuttosto lontani da quel che il pubblico crede comunemente: in questa attività non ci sono cacce al tesoro, né spericolati Indiana Jones, ma grande pazienza, attenzione, meticolosa documentazione e classificazione, confronto, incrocio di innumerevoli dati forniti da indagini spesso appartenenti ad altre scienze, riflessione e infine interpretazione storica. Il risultato di questo lungo lavoro è la ricostruzione integrale delle vicende e della vita quotidiana di una comunità o di un luogo attraverso il tempo, senza escludere nessuna fase o aspetto per motivi estetici o ideologici.

L'obiettivo *del mio* [n.d.e.] lavoro è lo studio dell'uomo e dei suoi comportamenti, delle sue capacità di adattamento all'ambiente naturale, sociale, culturale, dei suoi sforzi per trasformare quell'ambiente in un luogo migliore, adeguato ai suoi bisogni materiali e immateriali e alle sue aspirazioni. In questo senso, l'archeologia è uno dei metodi della ricerca antropologica, quello specializzato nel passato più o meno lontano”⁴.

Dalle tecniche archeometriche alla storia dell'arte, i due estremi del suo lavoro, tutto era tenuto insieme dalle stesse domande, dal medesimo approccio antropologico, sempre rintracciabile nelle sue numerose pubblicazioni scientifiche. E così dall'archeologia si arriva alla vita vera, perché attraverso quest'ottica l'archeologia non è solo studio di ciò che è stato, ma anche interpretazione del presente alla luce del passato. Al centro del suo interesse, in realtà, non vi è solo l'uomo di ieri, ma anche l'uomo di oggi. In un gioco di rimbalzi, l'uomo di ieri torna ad essere vivo perché in dialogo con l'uomo di oggi; al tempo stesso l'uomo contemporaneo riacquista vividezza grazie all'uomo del passato. La conoscenza raggiunta, inoltre, non è mai fine a se stessa, ma ha una sua utilità pratica nel fare luce sul mondo contemporaneo e nel dare consapevolezza del proprio tempo.

Questa è la lezione più alta di Sara Santoro che abbiamo cercato di riprodurre in questo libro vario e per certi versi frastagliato, ma del cui interesse

4 SANTORO, S. “Archeologia, identità e guerra”, *Il Mulino*, n. 4/16, 705-714.

siamo certi, non fosse altro per l'alto numero di colleghi che vi hanno aderito — costringendoci così, cambiando il progetto editoriale originario, a pubblicare un'opera in due volumi — e questo malgrado i tempi stretti imposti dagli editori⁵ e gli immotivati tentativi di discredito messi in campo da alcuni.

Partendo da queste considerazioni, si sono selezionati quarantacinque contributi, suddivisi in sette capitoli, talora disequilibrati quantitativamente tra loro ma sostanzialmente riproducenti il panorama degli interessi sviluppati negli anni dalla ricerca di Sara Santoro. Cercando di ricomporre un ideale *fil rouge*, il più possibile diacronico, siamo partiti proprio da un tema, ampio e multiforme, che fu alla base della sua formazione universitaria. Infatti, allieva di Guido Achille Mansuelli, agli esordi e lungo tutta la sua carriera, ella fu spesso confrontata agli studi del vivere romano *per urbes vicosque*, non tralasciando tuttavia neppure una dimensione più storico-artistica e, successivamente, produttiva della ricerca archeologica. Di qui il titolo di *Urbanistica, campagna e popolamento* per il primo capitolo dell'opera dove sono presenti contributi relativi al vivere in villa ed applicazioni esemplari del concetto, particolarmente caro all'*honoranda*, di romanizzazione. Non mancano neppure richiami ad un altro soggetto trasversale alla sua carriera, quello dei cosiddetti insediamenti minori, ambito di ricerca ove la sua sintesi, a partire dagli anni Novanta, fu più innovativa. Non a caso, pur presa dalle ricerche su Pompei e, più di recente, Durazzo, ella da tempo attendeva all'edizione del III volume sul sito di altura di Castelraimondo (Friuli), i cui scavi si erano conclusi nel 2005. Anche in questo caso, così come per diverse altre ricerche pubblicate nel 2017, il lavoro uscirà postumo, ci auguriamo in questo stesso 2018⁶. *Archeologia della produzione, archeometria e commerci*. In questo secondo gruppo di articoli predomina l'aspetto produttivo soprattutto, ma non solo, relativo alla classe ceramica, vera pietra miliare della ricerca di Sara Santoro, come ricordano i suoi studi sulla *Pantellerian Ware* e quelli, degli anni Ottanta, sulle lucerne di *Laus Pompeia*. Tale dimensione della ricerca che, pur tecnica, non tralasciava mai l'aspetto antropologico del quadro produttivo, era di sovente legata a quella di una forte contestualizzazione territoriale, economica e commerciale, come dimostra anche il recentissimo volume postumo *Emptor et mercator. Spazi e rappresentazioni del commercio romano*, Bari 2017. Intrinsecamente legata all'archeologia della produzione è la dimensione archeometrica della ricerca, contesto in cui

5 A tal riguardo la nostra gratitudine va al *Service d'aide à la publication* dell'*Institut des civilisations, arts et lettres* (INCAL) dell'UCLouvain, ed in particolare a Ghislaine Moucharte senza la cui acribia e forza di lavoro queste pagine non sarebbero state certo editate in così pochi mesi.

6 CAVALIERI, M., PRENC, F. (a cura di), *Castelraimondo III. In ricordo di Sara Santoro* (Antichità Altoadriatiche), Trieste, c.s.

ella fu una vera pioniera in Italia, *in primis* a proposito della cosiddetta “ceramica grezza”, oggetto di studi metodologici e applicazione archeometrica già dagli inizi degli anni Novanta. L’interesse, da principio relativo alla diagnostica geofisica e alla tecnica edilizia di contesti pompeiani⁷, poi ampliato alla pittura decorativa parietale ed alla sua interpretazione iconografica, hanno consentito la creazione di una sessione di *Studi pompeiani*, la cui natura tematica miscelanea ha come comune denominatore proprio il contesto pompeiano di provenienza. La dimensione dell’analisi ed interpretazione iconografiche di Sara Santoro, che non fu mai semplicemente un *divertissement*, benché minoritaria nella sua produzione scientifica quarantennale, è confluita nella sessione *Cultura iconografica*, ove compaiono contributi che, trasversalmente al tempo ed allo spazio, dalle immagini assire, passando per Roma, giungono fino all’alto Medioevo longobardo. Un nutrito gruppo di articoli è confluito nel capitolo *Antichità, letteratura ed epigrafia*, un approccio alla ricerca archeologica, soprattutto quello dell’esegesi dei testi letterari, che per Sara Santoro fu spesso propedeutico allo studio iconografico e dell’ambiente domestico. A questo ambito disciplinare abbiamo associato quello delle *Antiquitates*, approccio alla ricerca archeologica non particolarmente sviluppato dalla studiosa, ma considerato sempre con interesse ed apprezzamento proprio perché altro rispetto ad una pratica metodologica più familiare. Il tutto si conclude con una sintetica sessione consacrata alla *Archeologia dei Balcani*. Il ridotto numero degli articoli, del tutto casuale, non l’avrebbe contrariata: infatti, malgrado una sua copiosa produzione su *Epidamnos-Dyrrachium* e, negli ultimi anni, sul *vicus* di Bliesbruck-Reinheim (ubicato sul moderno confine franco-tedesco), Sara Santoro non si considerò mai propriamente una studiosa di province romane, quanto «un’archeologa di Roma con uno spiccato interesse a comprendere come i non-Romani fossero condotti a divenire Romani»⁸.

Da ultimo, ancorché apra la serie dei temi trattati, l’opera propone un ampio capitolo introduttivo che vuole essere una porta d’accesso, un punto di vista privilegiato, alla ricerca *multitasking* di Sara Santoro, capace di operare contemporaneamente su contesti ed orizzonti geografici e comunicativi diversi, pur se sempre connessi. Di qui le analisi ed i ricordi di alcuni colleghi ed allievi i cui contributi sono stati scelti perché, in maniera complementare, permettono di ripercorrere gli spazi, le modalità e la natura del suo operare. Essi, infatti, hanno puntato la loro attenzione su *Valorizzazione, comunicazione e progett-*

7 S. SANTORO (a cura di), *Insula del Centenario* (IX, 8). I. Indagini diagnostiche geofisiche e analisi archeometriche (Studi e scavi. Nuova serie, 16), Bologna 2007.

8 Matera, 16 marzo 2016, XXII Colloquio AISCOM, conversazione privata tra Sara Santoro e Marco Cavalieri: la frase è ispirata alle tesi dello storico Patrick Le Roux particolarmente apprezzate dalla studiosa cui è indirizzato il presente omaggio.

tualità, temi che rendono tangibile anche il taglio più comunicativo e l'approccio manageriale di un'attività scientifica protrattasi per decenni.

Il volume, infine, non ha conclusioni. Non sarebbe stato opportuno averne, sia per la natura stessa della raccolta (la quale, per lo stesso motivo, non ha indici finali), sia per il fatto che la ricerca di Sara Santoro ed il suo magistero non si sono certo conclusi con la sua scomparsa. Essi continuano non solo nell'opera dei suoi allievi e colleghi, ma in una maniera d'essere che trova concretezza in una frase che era solita proferire, soprattutto quando un progetto o un'attività non andavano come aveva sperato, un'espressione che la dice lunga sulla sua personalità: «Tieni il punto e vai avanti, qualsiasi cosa accada».

Louvain-la-Neuve, febbraio 2018

Marco Cavalieri
Cristina Boschetti
Emiliana Mastrobattista

Gli editori, *sua sponte*, operando in deroga alle prescrizioni delle *P.U.L.*, desiderano esprimere il loro particolare ringraziamento per il sostegno morale e materiale ricevuto alla pubblicazione della presente *Festschrift* ai colleghi:

Robert Donceel, già Université catholique de Louvain
Ugo Fantasia, Università degli Studi di Parma
Irene Favaretto, già Università degli Studi di Padova
Jacopo Ortalli, già Università degli Studi di Ferrara
Daniela Scagliarini Corlaita, già Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Gemma Sena Chiesa, già Università degli Studi di Milano
Pauline Voûte-Donceel, già Université catholique de Louvain

Elenco degli autori

Volume I

Ivana ANGELINI

Università degli Studi di Padova

Dipartimento dei Beni culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica

ivana.angelini@unipd.it

Patrizia BASSO

Università degli Studi di Verona

Dipartimento di Culture e Civiltà

patrizia.basso@univr.it

Giorgio BEJOR

già Università degli Studi di Milano

Dipartimento di Beni culturali e ambientali

giorgio.bejor@unimi.it

Margherita BERGAMINI

già Università degli Studi di Perugia

Dipartimento di Scienze storiche

margherita.bergamini@libero.it

Leonardo BERNARDI

Università degli Studi di Padova

Dipartimento dei Beni culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica

leonardo.bernardi87@gmail.com

Federico BIONDANI

Indipendent Reseracher

f.biondani@tiscali.it

Elenco degli autori

Cristina BOSCHETTI
Institut de Recherche sur les Archéomatériaux, Centre Ernest-Babelon, UMR 5060,
CNRS-Université d'Orléans
cristina.boschetti@cnrs-orleans.fr

Maurizio BUORA
Indipendent Reseracher
Società friulana di archeologia
mbuora@libero.it

Maria Stella BUSANA
Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della
Musica
mariastella.busana@unipd.it

Macarena BUSTAMANTE ÁLVAREZ
Universidad de Granada
Departamento de Prehistoria y Arqueología
mbustamante@ugr.es

Giuseppe CACCIAGUERRA
Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto per i Beni archeologici e monumentali - Catania
g.cacciaguerra@ibam.cnr.it

Marco CAVALIERI
Université catholique de Louvain
Centre d'étude des Mondes antiques
marco.cavalieri@uclouvain.be

Tiziana CIVIDINI
Independent Researcher
tiziana_cividini@yahoo.it

Antonella CORALINI
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Dipartimento di Storia Culture Civiltà
antonella.coralini@unibo.it

Elenco degli autori

Anika DUVAUCHELLE

Site et Musée romains d'Avenches

anika.duvauchelle@vd.ch

Dennys FRENEZ

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna - Ravenna Campus

Dipartimento di Storia Culture Civiltà

dennys.frenez@unibo.it

Sauro GELICHI

Università Ca' Foscari, Venezia

Dipartimento di Studi umanistici

gelichi@unive.it

Francesca GHEDINI

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Archeologia

francesca.ghedini@unipd.it

Celestino GRIFA

Università degli Studi del Sannio

Dipartimento di Scienze e Tecnologie

celestino.grifa@unisannio.it

Gabriella GUIDUCCI

Independent Researcher

gabriella.guiducci76@gmail.com

Afrim HOTI

University "Aleksandër Moisiu" Durrës

Centre for Albanian Archaeological Heritage

afrimhoti@gmail.com

Daniele MALFITANA

Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto per i Beni archeologici e monumentali - Catania

daniele.malfitana@cnr.it

Valentina MANZELLI

Soprintendenza Archeologia belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna

e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara

valentina.manzelli@beniculturali.it

Elenco degli autori

Arnaldo MARCONE
Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Studi umanistici
arnaldo.marcone@uniroma3.it

Emiliana MASTROBATTISTA
Independent Researcher
emimastro@virgilio.it

Antonino MAZZAGLIA
Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto per i Beni archeologici e monumentali - Catania
a.mazzaglia@ibam.cnr.it

Simonetta MENCHELLI
Università degli Studi di Pisa
Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere
simonetta.menchelli@unipi.it

Manuela MONGARDI
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Dipartimento di Storia Culture Civiltà
manuela.mongardi2@unibo.it

Iwona MODRZEWSKA-PIANETTI
Uniwersytet Warszawski
Instytut Archeologii
iwonamodrzewska@poczta.onet.pl

Nicolas MONTEIX
Centre Jean-Bérard (USR 3133 - CNRS/EFR)
nicolas.monteix@univ-rouen.fr

Alberto MONTI
Independent Researcher
albertom@iol.it

Stefania PESAVENTO MATTIOLI
Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica
stefania.mattioli@unipd.it

Elenco degli autori

Yolanda PICADO
Independent Researcher
yolpicado@gmail.com

Angela PONTRANDOLFO
già Università degli Studi di Salerno
Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale
apontrandolfo@unisa.it

Paola PUPPO
Independent Researcher
paola.puppo@katamail.com

Lorenzo QUILICI
già Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Dipartimento di Archeologia
lorenzo.quilici@gmail.com

Isabel RODÀ DE LLANZA
Institut Català d'Arqueologia Clàssica
Universitat Autònoma de Barcelona
Departament de Ciències de l'Antiguitat i de l'Edat Mitjana
iroda@icac.cat

Monica SALVADORI
Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica
monica.salvadori@unipd.it

Clelia SBROLLI
Università degli Studi di Padova
Dipartimento dei Beni culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica
clelia.sbroli@gmail.com

Eleni SCHINDLER-KAUDELKA
Independent Researcher
elenischindler@utanet.at

Paola VENTURA
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia
paola.ventura@beniculturali.it

Elenco degli autori

Massimo VIDALE

Università degli Studi di Padova

Dipartimento dei Beni culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica

massimo.vidale@unipd.it

Volume II

Maria Giovanna ARRIGONI BERTINI

già Università degli Studi di Parma

Dipartimento di Storia

mariagiovanna.arrigoni@unipr.it

Marcello BARBANERA

Sapienza – Università di Roma

Dipartimento di Scienze dell'Antichità

marcello.barbanera@uniroma1.it

Robert BEDON

Université de Limoges

Faculté des Lettres et des Sciences Humaines

bedon.robert@wanadoo.fr

Cristina BOSCHETTI

Institut de Recherche sur les Archéomatériaux, Centre Ernest-Babelon, UMR 5060, CNRS-Université d'Orléans

cristina.boschetti@cnrs-orleans.fr

Elena CALANDRA

Direzione generale Archeologia belle Arti e Paesaggio

Istituto centrale per l'Archeologia

elena.calandra@beniculturali.it

Marco CAVALIERI

Université catholique de Louvain

Centre d'étude des Mondes antiques

marco.cavalieri@uclouvain.be

Isabella COLPO

Università degli Studi di Padova

Centro di Ateneo per i Musei

isabella.colpo@unipd.it

Elenco degli autori

Paolo GIANDEBIAGGI
Università degli Studi di Parma
Dipartimento di Ingegneria e Architettura
paolo.giandebiaggi@unipr.it

Enrico GIORGI
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
Dipartimento di Storia Culture Civiltà
enrico.giorgi@unibo.it

Cristina LEONELLI
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Dipartimento di Ingegneria “Enzo Ferrari”
cristina.leonelli@unimore.it

Daniele MANACORDA
Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Studi umanistici
daniele.manacorda@uniroma3.it

Emiliana MASTROBATTISTA
Independent Researcher
emimastro@virgilio.it

Mauro MENICHETTI
Università degli Studi di Salerno
Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale
mmenichetti@unisa.it

Maria Elisa MICHELI
Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”
Dipartimento di Studi umanistici
maria.micheli@uniurb.it

Frances PINNOCK
Sapienza – Università di Roma
Dipartimento di Scienze dell’Antichità
frances.pinnock@uniroma1.it

Simone RAMBALDI
Università degli Studi di Palermo
Dipartimento Culture e Società
simone.rambaldi@unipa.it

Elenco degli autori

Guido ROSADA

già Università degli Studi di Padova

Dipartimento dei Beni culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica

guido.rosada@unipd.it

Barbara SASSI

Independent Researcher

progettazione@archeosistemi.it

Chiara VERNIZZI

Università degli Studi di Parma

Dipartimento di Ingegneria e Architettura

chiara.vernizzi@unipr.it

Giuseppa Z. ZANICHELLI

Università degli Studi di Salerno

Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale

gzanichelli@unisa.it

Enrico ZANINI

Università degli Studi di Siena

Dipartimento di Scienze storiche e dei Beni culturali

enrico.zanini@unisi.it

